

Coppa Italia: lotta aperta per il successo finale

Un 1-1 tra Milan e Napoli che non scontenta nessuno

MARCATORI: Savoldi al 28' del p.g. Sartori al 32' della ripresa.

MILAN: Rigamonti, Sabadini, Boldini, Collovati, Bet, Turone, Bion, Morini (nella ripresa Gaudino), Sartori, Rivera, Burlanti.

NAPOLI: Mattolini, Brusco, Iotti, La Palma (nella ripresa Stanzione), Restelli, Ferrario, Castellani, Vinazza, Julliano, Savoldi, Pin, Capone (dal 37' della ripresa Chiarugi).

ARBITRO: Benedetti, di Roma.

NOTE: giornata fredda, con vento e accenti di pioggia. Terreno comunque in buone condizioni; spettatori 10.000 circa dei quali 7.239 i paganti per un incasso lordo pari a 25 milioni 245 mila 900 lire. Incidente a Napoli che ha fatto da testa unitamente a Castellani, si procurava una ferita alla polpaccia sinistra che ha richiesto quattro punti di sutura. Ammoniti Pin per proteste, Ferrario, per comportamento antigiocattivo. Bruscolotti e Bet per gioco violento. Presenti in tribuna, oltre al rossonero Colombo, i presidenti Garzanti e Farina.

DALL'INVIATO

VERONA — Milan e Napoli giocano praticamente quarantacinque minuti ciascuno e, in quel quarantacinque minuti, spediscono in goal i rispettivi numeri nove. Savoldi, trentunenne rapina delle aree di rigore, e Sartori, giovanissimo prodotto del vivaio milanista, dapprima esiliato alla provincia ora impegnato in una serie di provini per un eventuale, duraturo impegno in rossonero.

Milan e Napoli mantengono dunque immutate le proprie aspirazioni per una Coppa Italia d'avanguardia e si affi-

I partenopei hanno dominato nel primo tempo, i rossoneri nella ripresa. Le reti messe a segno dai due centravanti



Liedholm guarda il tempo che lo separa dalla finale.

dano, per un verdetto definitivo, agli incontri del minigioco di ritorno. Forse gli azzurri di Di Marzio hanno mostrato maggiore convinzione e più entusiasmo. Forse per loro il traguardo di Coppa, la coccardina tricolore da cucire sul petto, rappresenta davvero uno stimolo concreto. Però ieri hanno decisamente sbagliato i propri calcoli tattici. Dopo un avvio di-

struito sbarramenti affollati e pericolosi davanti allo specchio di goal, i rossoneri, che erano partiti con un'idea di gioco, si sono trovati a difendere. E si è fatto un po' di coraggio solo perché i loro difensori, e in particolare i due centravanti, non hanno potuto esimersi. E si è fatto un po' di coraggio solo perché i loro difensori, e in particolare i due centravanti, non hanno potuto esimersi.

Di Marzio aveva impostato una gara di solidità a centrocampo per garantire anche un certo sviluppo agli attacchi di Savoldi e Capone che, dopo i quattro goal ai fantasmi

della Juve e i tre ai volenterosi mestieranti del Taranto, si presentavano con credenziali forse eccessivamente gonfiati. Però i due gusinatori in maglia azzurra si sono mossi con buona coordinazione, hanno costruito qualche pericolo, si sono conformati su livelli di sufficiente produttività. E difatti, dopo qualche iniziativa velleitaria del Milan ed una ventina di minuti di vuoto assoluto, era proprio Savoldi a sbloccare il risultato. L'azione nasceva da un'azione di centrocampo, molto ben congegnata, quasi la classica ossi nel deserto. Il pallone attraverso Restelli, Pin, La Palma e Ca-

pone viaggiava da sinistra a destra per il cross conclusivo. In mezzo all'area, la testa di Savoldi bruciava quella di Bet e metteva in rete. Goal esatissimo, che rifletteva la maggiore robustezza, la migliore qualità, la più consistente quantità del gioco napoletano.

Però nella ripresa, come si è detto, forse per calcolo o forse per una sorta di condizionamento psicologico, Di Marzio ha arrestato le proprie geometrie, consentendo al Milan, cui dava più slancio l'innesto del pancer Gaudino, di lanciarsi progressivamente all'arrembaggio. Già al 2' infatti Rivera chiamava Mattolini alla sbarra. Si ripetéva poco più tardi anche Bion. Al 25' invece un intermezzo azzurro con una punizione toccata da Julliano per Capone il cui bolido incrociava nella barriera, peccava in violenza, per poi avviarsi con perfidia nei pressi della linea gessata. Si catapultava Boldini ed era il classico e providenziale intervento liberatore. Poco oltre la mezz'ora comunque il pari del Milan. C'era una punizione da destra di Rivera che il "prezioso" Sartori, fino a quel momento piuttosto fragilino, provvedeva ad inzeccare di precisione in goal. Quelli del Napoli sosterranno poi che Sartori sarebbe scattato sul filo del fuorigioco.

Raggiunto il pari, si invertivano nuovamente i ruoli. Milan prudentissimo, Napoli ancora arrembante. Capone e Ferrario andavano ad insidiare il giallo maglione di Rigamonti senza giungere a qualcosa di effettivamente concreto. E rinviando dunque qualsiasi discorso di finalissima a giorni migliori.

Alberto Costa



« Dei mondiali del 1958 è meglio non parlare. Oltre ad essere stati eliminati nella fase di qualificazione nella seconda partita giocata a Belfast, contro la nazionale dell'Irlanda del Nord, ce ne capitarono di tutti i colori: rischiavamo persino di essere linciati. Rino Ferrario ne prese un sacco e se dall'Italia non ci avessero mandata un aereo svedese per prelevarci saremmo ancora lì ». Chi ricorda quei « mondiali » è Beppe Chiappella, l'attuale mister della Fiorentina, uno dei amantissimi di quel periodo, un giocatore che, sul campo, non ammetteva distrazioni di sorta, un combattente nato. Ciò nonostante Beppe ebbe tanta ma tanta paura.

« Giocammo al Windsor Park di Belfast, un campo senza recinzione; noi appena entrammo in campo la folla ci salutò con spunti e insulti. Inoltre — e questo contribuì ad infastidirci — la maggioranza dei giocatori — la banda locale, anziché suonare l'inno di Mameli, suonò la "marcia reale", il vecchio inno della monarchia sabauda ».

Perché tanto odio nei nostri confronti?

« Perché troppi furono gli errori commessi da parte di chi ci dirigeva. Non intendo tanto alludere all'allora CT

Foni, quanto ai dirigenti della Federcalcio. « Il 25 aprile del '57 incontrammo a Roma la rappresentanza dell'Irlanda del Nord. Era il primo incontro valido per la qualificazione. Vincemmo per 1-0 grazie ad un magistrale gol di Cervato su calcio di punizione. La squadra? Eccola: Lovati, Magnini, Cervato, Chiappella, Orzari, Segato, Muccinelli, Galli, Firmiani, Gratton, Frignani. Non fu una gran partita ma vincemmo facilmente. Il 12 maggio '57 giocammo a Zagabria contro la Jugoslavia. L'incontro era valido per la Coppa internazionale. Eravamo in nove della Fiorentina. Fu per noi una grande umiliazione: perdemmo 6-1. Il gol della bandiera lo segnò Cervato su calcio di rigore. A quel punto Foni iniziò a battere un'altra strada, quella della squadra mosaico. E fu un grosso errore ».

Cosa intendi dire?

« Che il 26 maggio, sempre del '57, a Lisbona contro il Portogallo perdemmo per 3-0 senza attenuanti. Della Fiorentina eravamo rimasti io e Cervato. Ecco la formazione: Bonatti (Napoli), Fontana (Milan), Cervato (Fiorentina), Chiappella (Fiorentina), Bernasconi (Sampdoria), Posio (Napoli), Ghiggia (Roma), Boniperti (Juventus), Bean (Milan), Pandolfini (Inter).

« Poi arrivarono i gol, due per parte. Segnarono prima Ghiggia e poi Montuori. Gli irlandesi, sin dai primi minuti, iniziarono a darci colpi negli stinchi tanto è vero che il nostro massaggiatore non faceva in tempo a tornare in panchina che già doveva intervenire nuovamente. « Ricordo quei McParland, un attaccante con il dente a velenato. Ogni volta che Bugatti stava per parare o per battere il pallone, questo irlandese gli andava incontro con cattiveria. E così, quando mancava un minuto alla fine, in occasione di una uscita, quando c'idi McParland avversarsi su Bugatti, persi la ragione: lo afferrai per le spalle e lo misi a terra. L'arbitro, un irlandese, mi mandò fuori dal campo. Non avevo fatto in tempo a raggiungerlo che gli spogliatoi che in campo succedeva l'animato cui ho accennato ».

« Il pubblico, indispettito per il mancato successo e per la decisione della Federcalcio relativa all'arbitro, invase il terreno di gioco. I miei compagni furono scelti a raggiungere gli spogliatoi. L'unico a restare imbottigliato fu Rino Ferrario che, per la sua robustezza, era soprannominato "armadio". Ferrario venne circondato da un gruppo di tifosi, si difese bene ma, ad un certo momento, cadde e subì una dura batosta. Per fortuna intervenne ad un certo punto il portiere Gregg e un buon numero di poliziotti i quali, aiutandosi con lo sfollagente, si fecero largo fra la folla impazzita. Per completare questa avventura si misero di mezzo anche le linee aeree irlandesi: gli impiegati accettarono di portarli da noi prenotati per il ritorno. Così ci toccò rimanere un giorno in più rinfianati in albergo e solo con l'arrivo di un aereo speciale dell'Alitalia potemmo rientrare a Roma. La partita venne giocata di mercoledì e la domenica dovevamo disputare il campionato ».

Per quali ragioni l'Italia fu eliminata?

« Intanto per l'errore della Federcalcio. Se avessimo accettato la terza arbitrale inglese, avremmo eliminato l'Irlanda del Nord. Infatti il 22 dicembre, cioè 18 giorni dopo Belfast, a Milano incontrammo il Portogallo e vincemmo per 3-0. Segnò due reti "Ciccio" Gratton; una ne segnò Pinati. Solo che quando andammo a Belfast per la "bella" troammo un ambiente molto ostile. Io non partecipavo alla partita, come non vi prese parte Cervato. Eravamo infortunati. Foni presentò in campo una squadra di prima linea formata da quattro oriundi: Ghiggia, Schioppa, Montuori,

« Nel 1956 l'Italia giocò a Buenos Aires contro l'Argentina. Perdemmo per 1-0 e ricevemmo numerose bordate di fasci. Questo perché, quando arrivammo in Argentina, trovammo un clima eccezionale: migliaia di oriundi italiani ci festeggiarono. Il nostro albergo, ogni giorno, era preso d'assalto dai figli e nipoti di italiani. Insomma chi venne allo stadio "Academico", anche gli "oriundi" ci rimasero male. Così ci fischiarono. Se contro la Francia la squadra di Bezzoli si assieglia, prima di andare in campo, come non vi prese parte Cervato? Foni presentò in campo una squadra di prima linea formata da quattro oriundi: Ghiggia, Schioppa, Montuori,

« Nel 1956 l'Italia giocò a Buenos Aires contro l'Argentina. Perdemmo per 1-0 e ricevemmo numerose bordate di fasci. Questo perché, quando arrivammo in Argentina, trovammo un clima eccezionale: migliaia di oriundi italiani ci festeggiarono. Il nostro albergo, ogni giorno, era preso d'assalto dai figli e nipoti di italiani. Insomma chi venne allo stadio "Academico", anche gli "oriundi" ci rimasero male. Così ci fischiarono. Se contro la Francia la squadra di Bezzoli si assieglia, prima di andare in campo, come non vi prese parte Cervato? Foni presentò in campo una squadra di prima linea formata da quattro oriundi: Ghiggia, Schioppa, Montuori,

« Nel 1956 l'Italia giocò a Buenos Aires contro l'Argentina. Perdemmo per 1-0 e ricevemmo numerose bordate di fasci. Questo perché, quando arrivammo in Argentina, trovammo un clima eccezionale: migliaia di oriundi italiani ci festeggiarono. Il nostro albergo, ogni giorno, era preso d'assalto dai figli e nipoti di italiani. Insomma chi venne allo stadio "Academico", anche gli "oriundi" ci rimasero male. Così ci fischiarono. Se contro la Francia la squadra di Bezzoli si assieglia, prima di andare in campo, come non vi prese parte Cervato? Foni presentò in campo una squadra di prima linea formata da quattro oriundi: Ghiggia, Schioppa, Montuori,

« Nel 1956 l'Italia giocò a Buenos Aires contro l'Argentina. Perdemmo per 1-0 e ricevemmo numerose bordate di fasci. Questo perché, quando arrivammo in Argentina, trovammo un clima eccezionale: migliaia di oriundi italiani ci festeggiarono. Il nostro albergo, ogni giorno, era preso d'assalto dai figli e nipoti di italiani. Insomma chi venne allo stadio "Academico", anche gli "oriundi" ci rimasero male. Così ci fischiarono. Se contro la Francia la squadra di Bezzoli si assieglia, prima di andare in campo, come non vi prese parte Cervato? Foni presentò in campo una squadra di prima linea formata da quattro oriundi: Ghiggia, Schioppa, Montuori,

« Nel 1956 l'Italia giocò a Buenos Aires contro l'Argentina. Perdemmo per 1-0 e ricevemmo numerose bordate di fasci. Questo perché, quando arrivammo in Argentina, trovammo un clima eccezionale: migliaia di oriundi italiani ci festeggiarono. Il nostro albergo, ogni giorno, era preso d'assalto dai figli e nipoti di italiani. Insomma chi venne allo stadio "Academico", anche gli "oriundi" ci rimasero male. Così ci fischiarono. Se contro la Francia la squadra di Bezzoli si assieglia, prima di andare in campo, come non vi prese parte Cervato? Foni presentò in campo una squadra di prima linea formata da quattro oriundi: Ghiggia, Schioppa, Montuori,

« Nel 1956 l'Italia giocò a Buenos Aires contro l'Argentina. Perdemmo per 1-0 e ricevemmo numerose bordate di fasci. Questo perché, quando arrivammo in Argentina, trovammo un clima eccezionale: migliaia di oriundi italiani ci festeggiarono. Il nostro albergo, ogni giorno, era preso d'assalto dai figli e nipoti di italiani. Insomma chi venne allo stadio "Academico", anche gli "oriundi" ci rimasero male. Così ci fischiarono. Se contro la Francia la squadra di Bezzoli si assieglia, prima di andare in campo, come non vi prese parte Cervato? Foni presentò in campo una squadra di prima linea formata da quattro oriundi: Ghiggia, Schioppa, Montuori,

« Nel 1956 l'Italia giocò a Buenos Aires contro l'Argentina. Perdemmo per 1-0 e ricevemmo numerose bordate di fasci. Questo perché, quando arrivammo in Argentina, trovammo un clima eccezionale: migliaia di oriundi italiani ci festeggiarono. Il nostro albergo, ogni giorno, era preso d'assalto dai figli e nipoti di italiani. Insomma chi venne allo stadio "Academico", anche gli "oriundi" ci rimasero male. Così ci fischiarono. Se contro la Francia la squadra di Bezzoli si assieglia, prima di andare in campo, come non vi prese parte Cervato? Foni presentò in campo una squadra di prima linea formata da quattro oriundi: Ghiggia, Schioppa, Montuori,

« Nel 1956 l'Italia giocò a Buenos Aires contro l'Argentina. Perdemmo per 1-0 e ricevemmo numerose bordate di fasci. Questo perché, quando arrivammo in Argentina, trovammo un clima eccezionale: migliaia di oriundi italiani ci festeggiarono. Il nostro albergo, ogni giorno, era preso d'assalto dai figli e nipoti di italiani. Insomma chi venne allo stadio "Academico", anche gli "oriundi" ci rimasero male. Così ci fischiarono. Se contro la Francia la squadra di Bezzoli si assieglia, prima di andare in campo, come non vi prese parte Cervato? Foni presentò in campo una squadra di prima linea formata da quattro oriundi: Ghiggia, Schioppa, Montuori,

« Nel 1956 l'Italia giocò a Buenos Aires contro l'Argentina. Perdemmo per 1-0 e ricevemmo numerose bordate di fasci. Questo perché, quando arrivammo in Argentina, trovammo un clima eccezionale: migliaia di oriundi italiani ci festeggiarono. Il nostro albergo, ogni giorno, era preso d'assalto dai figli e nipoti di italiani. Insomma chi venne allo stadio "Academico", anche gli "oriundi" ci rimasero male. Così ci fischiarono. Se contro la Francia la squadra di Bezzoli si assieglia, prima di andare in campo, come non vi prese parte Cervato? Foni presentò in campo una squadra di prima linea formata da quattro oriundi: Ghiggia, Schioppa, Montuori,

« Nel 1956 l'Italia giocò a Buenos Aires contro l'Argentina. Perdemmo per 1-0 e ricevemmo numerose bordate di fasci. Questo perché, quando arrivammo in Argentina, trovammo un clima eccezionale: migliaia di oriundi italiani ci festeggiarono. Il nostro albergo, ogni giorno, era preso d'assalto dai figli e nipoti di italiani. Insomma chi venne allo stadio "Academico", anche gli "oriundi" ci rimasero male. Così ci fischiarono. Se contro la Francia la squadra di Bezzoli si assieglia, prima di andare in campo, come non vi prese parte Cervato? Foni presentò in campo una squadra di prima linea formata da quattro oriundi: Ghiggia, Schioppa, Montuori,

« Nel 1956 l'Italia giocò a Buenos Aires contro l'Argentina. Perdemmo per 1-0 e ricevemmo numerose bordate di fasci. Questo perché, quando arrivammo in Argentina, trovammo un clima eccezionale: migliaia di oriundi italiani ci festeggiarono. Il nostro albergo, ogni giorno, era preso d'assalto dai figli e nipoti di italiani. Insomma chi venne allo stadio "Academico", anche gli "oriundi" ci rimasero male. Così ci fischiarono. Se contro la Francia la squadra di Bezzoli si assieglia, prima di andare in campo, come non vi prese parte Cervato? Foni presentò in campo una squadra di prima linea formata da quattro oriundi: Ghiggia, Schioppa, Montuori,

« Nel 1956 l'Italia giocò a Buenos Aires contro l'Argentina. Perdemmo per 1-0 e ricevemmo numerose bordate di fasci. Questo perché, quando arrivammo in Argentina, trovammo un clima eccezionale: migliaia di oriundi italiani ci festeggiarono. Il nostro albergo, ogni giorno, era preso d'assalto dai figli e nipoti di italiani. Insomma chi venne allo stadio "Academico", anche gli "oriundi" ci rimasero male. Così ci fischiarono. Se contro la Francia la squadra di Bezzoli si assieglia, prima di andare in campo, come non vi prese parte Cervato? Foni presentò in campo una squadra di prima linea formata da quattro oriundi: Ghiggia, Schioppa, Montuori,

« Nel 1956 l'Italia giocò a Buenos Aires contro l'Argentina. Perdemmo per 1-0 e ricevemmo numerose bordate di fasci. Questo perché, quando arrivammo in Argentina, trovammo un clima eccezionale: migliaia di oriundi italiani ci festeggiarono. Il nostro albergo, ogni giorno, era preso d'assalto dai figli e nipoti di italiani. Insomma chi venne allo stadio "Academico", anche gli "oriundi" ci rimasero male. Così ci fischiarono. Se contro la Francia la squadra di Bezzoli si assieglia, prima di andare in campo, come non vi prese parte Cervato? Foni presentò in campo una squadra di prima linea formata da quattro oriundi: Ghiggia, Schioppa, Montuori,

« Nel 1956 l'Italia giocò a Buenos Aires contro l'Argentina. Perdemmo per 1-0 e ricevemmo numerose bordate di fasci. Questo perché, quando arrivammo in Argentina, trovammo un clima eccezionale: migliaia di oriundi italiani ci festeggiarono. Il nostro albergo, ogni giorno, era preso d'assalto dai figli e nipoti di italiani. Insomma chi venne allo stadio "Academico", anche gli "oriundi" ci rimasero male. Così ci fischiarono. Se contro la Francia la squadra di Bezzoli si assieglia, prima di andare in campo, come non vi prese parte Cervato? Foni presentò in campo una squadra di prima linea formata da quattro oriundi: Ghiggia, Schioppa, Montuori,

« Nel 1956 l'Italia giocò a Buenos Aires contro l'Argentina. Perdemmo per 1-0 e ricevemmo numerose bordate di fasci. Questo perché, quando arrivammo in Argentina, trovammo un clima eccezionale: migliaia di oriundi italiani ci festeggiarono. Il nostro albergo, ogni giorno, era preso d'assalto dai figli e nipoti di italiani. Insomma chi venne allo stadio "Academico", anche gli "oriundi" ci rimasero male. Così ci fischiarono. Se contro la Francia la squadra di Bezzoli si assieglia, prima di andare in campo, come non vi prese parte Cervato? Foni presentò in campo una squadra di prima linea formata da quattro oriundi: Ghiggia, Schioppa, Montuori,

« Nel 1956 l'Italia giocò a Buenos Aires contro l'Argentina. Perdemmo per 1-0 e ricevemmo numerose bordate di fasci. Questo perché, quando arrivammo in Argentina, trovammo un clima eccezionale: migliaia di oriundi italiani ci festeggiarono. Il nostro albergo, ogni giorno, era preso d'assalto dai figli e nipoti di italiani. Insomma chi venne allo stadio "Academico", anche gli "oriundi" ci rimasero male. Così ci fischiarono. Se contro la Francia la squadra di Bezzoli si assieglia, prima di andare in campo, come non vi prese parte Cervato? Foni presentò in campo una squadra di prima linea formata da quattro oriundi: Ghiggia, Schioppa, Montuori,

« Nel 1956 l'Italia giocò a Buenos Aires contro l'Argentina. Perdemmo per 1-0 e ricevemmo numerose bordate di fasci. Questo perché, quando arrivammo in Argentina, trovammo un clima eccezionale: migliaia di oriundi italiani ci festeggiarono. Il nostro albergo, ogni giorno, era preso d'assalto dai figli e nipoti di italiani. Insomma chi venne allo stadio "Academico", anche gli "oriundi" ci rimasero male. Così ci fischiarono. Se contro la Francia la squadra di Bezzoli si assieglia, prima di andare in campo, come non vi prese parte Cervato? Foni presentò in campo una squadra di prima linea formata da quattro oriundi: Ghiggia, Schioppa, Montuori,

« Nel 1956 l'Italia giocò a Buenos Aires contro l'Argentina. Perdemmo per 1-0 e ricevemmo numerose bordate di fasci. Questo perché, quando arrivammo in Argentina, trovammo un clima eccezionale: migliaia di oriundi italiani ci festeggiarono. Il nostro albergo, ogni giorno, era preso d'assalto dai figli e nipoti di italiani. Insomma chi venne allo stadio "Academico", anche gli "oriundi" ci rimasero male. Così ci fischiarono. Se contro la Francia la squadra di Bezzoli si assieglia, prima di andare in campo, come non vi prese parte Cervato? Foni presentò in campo una squadra di prima linea formata da quattro oriundi: Ghiggia, Schioppa, Montuori,

« Nel 1956 l'Italia giocò a Buenos Aires contro l'Argentina. Perdemmo per 1-0 e ricevemmo numerose bordate di fasci. Questo perché, quando arrivammo in Argentina, trovammo un clima eccezionale: migliaia di oriundi italiani ci festeggiarono. Il nostro albergo, ogni giorno, era preso d'assalto dai figli e nipoti di italiani. Insomma chi venne allo stadio "Academico", anche gli "oriundi" ci rimasero male. Così ci fischiarono. Se contro la Francia la squadra di Bezzoli si assieglia, prima di andare in campo, come non vi prese parte Cervato? Foni presentò in campo una squadra di prima linea formata da quattro oriundi: Ghiggia, Schioppa, Montuori,

« Nel 1956 l'Italia giocò a Buenos Aires contro l'Argentina. Perdemmo per 1-0 e ricevemmo numerose bordate di fasci. Questo perché, quando arrivammo in Argentina, trovammo un clima eccezionale: migliaia di oriundi italiani ci festeggiarono. Il nostro albergo, ogni giorno, era preso d'assalto dai figli e nipoti di italiani. Insomma chi venne allo stadio "Academico", anche gli "oriundi" ci rimasero male. Così ci fischiarono. Se contro la Francia la squadra di Bezzoli si assieglia, prima di andare in campo, come non vi prese parte Cervato? Foni presentò in campo una squadra di prima linea formata da quattro oriundi: Ghiggia, Schioppa, Montuori,

« Nel 1956 l'Italia giocò a Buenos Aires contro l'Argentina. Perdemmo per 1-0 e ricevemmo numerose bordate di fasci. Questo perché, quando arrivammo in Argentina, trovammo un clima eccezionale: migliaia di oriundi italiani ci festeggiarono. Il nostro albergo, ogni giorno, era preso d'assalto dai figli e nipoti di italiani. Insomma chi venne allo stadio "Academico", anche gli "oriundi" ci rimasero male. Così ci fischiarono. Se contro la Francia la squadra di Bezzoli si assieglia, prima di andare in campo, come non vi prese parte Cervato? Foni presentò in campo una squadra di prima linea formata da quattro oriundi: Ghiggia, Schioppa, Montuori,

« Nel 1956 l'Italia giocò a Buenos Aires contro l'Argentina. Perdemmo per 1-0 e ricevemmo numerose bordate di fasci. Questo perché, quando arrivammo in Argentina, trovammo un clima eccezionale: migliaia di oriundi italiani ci festeggiarono. Il nostro albergo, ogni giorno, era preso d'assalto dai figli e nipoti di italiani. Insomma chi venne allo stadio "Academico", anche gli "oriundi" ci rimasero male. Così ci fischiarono. Se contro la Francia la squadra di Bezzoli si assieglia, prima di andare in campo, come non vi prese parte Cervato? Foni presentò in campo una squadra di prima linea formata da quattro oriundi: Ghiggia, Schioppa, Montuori,

« Nel 1956 l'Italia giocò a Buenos Aires contro l'Argentina. Perdemmo per 1-0 e ricevemmo numerose bordate di fasci. Questo perché, quando arrivammo in Argentina, trovammo un clima eccezionale: migliaia di oriundi italiani ci festeggiarono. Il nostro albergo, ogni giorno, era preso d'assalto dai figli e nipoti di italiani. Insomma chi venne allo stadio "Academico", anche gli "oriundi" ci rimasero male. Così ci fischiarono. Se contro la Francia la squadra di Bezzoli si assieglia, prima di andare in campo, come non vi prese parte Cervato? Foni presentò in campo una squadra di prima linea formata da quattro oriundi: Ghiggia, Schioppa, Montuori,

« Nel 1956 l'Italia giocò a Buenos Aires contro l'Argentina. Perdemmo per 1-0 e ricevemmo numerose bordate di fasci. Questo perché, quando arrivammo in Argentina, trovammo un clima eccezionale: migliaia di oriundi italiani ci festeggiarono. Il nostro albergo, ogni giorno, era preso d'assalto dai figli e nipoti di italiani. Insomma chi venne allo stadio "Academico", anche gli "oriundi" ci rimasero male. Così ci fischiarono. Se contro la Francia la squadra di Bezzoli si assieglia, prima di andare in campo, come non vi prese parte Cervato? Foni presentò in campo una squadra di prima linea formata da quattro oriundi: Ghiggia, Schioppa, Montuori,

« Nel 1956 l'Italia giocò a Buenos Aires contro l'Argentina. Perdemmo per 1-0 e ricevemmo numerose bordate di fasci. Questo perché, quando arrivammo in Argentina, trovammo un clima eccezionale: migliaia di oriundi italiani ci festeggiarono. Il nostro albergo, ogni giorno, era preso d'assalto dai figli e nipoti di italiani. Insomma chi venne allo stadio "Academico", anche gli "oriundi" ci rimasero male. Così ci fischiarono. Se contro la Francia la squadra di Bezzoli si assieglia, prima di andare in campo, come non vi prese parte Cervato? Foni presentò in campo una squadra di prima linea formata da quattro oriundi: Ghiggia, Schioppa, Montuori,

« Nel 1956 l'Italia giocò a Buenos Aires contro l'Argentina. Perdemmo per 1-0 e ricevemmo numerose bordate di fasci. Questo perché, quando arrivammo in Argentina, trovammo un clima eccezionale: migliaia di oriundi italiani ci festeggiarono. Il nostro albergo, ogni giorno, era preso d'assalto dai figli e nipoti di italiani. Insomma chi venne allo stadio "Academico", anche gli "oriundi" ci rimasero male. Così ci fischiarono. Se contro la Francia la squadra di Bezzoli si assieglia, prima di andare in campo, come non vi prese parte Cervato? Foni presentò in campo una squadra di prima linea formata da quattro oriundi: Ghiggia, Schioppa, Montuori,

« Nel 1956 l'Italia giocò a Buenos Aires contro l'Argentina. Perdemmo per 1-0 e ricevemmo numerose bordate di fasci. Questo perché, quando arrivammo in Argentina, trovammo un clima eccezionale: migliaia di oriundi italiani ci festeggiarono. Il nostro albergo, ogni giorno, era preso d'assalto dai figli e nipoti di italiani. Insomma chi venne allo stadio "Academico", anche gli "oriundi" ci rimasero male. Così ci fischiarono. Se contro la Francia la squadra di Bezzoli si assieglia, prima di andare in campo, come non vi prese parte Cervato? Foni presentò in campo una squadra di prima linea formata da quattro oriundi: Ghiggia, Schioppa, Montuori,

« Nel 1956 l'Italia giocò a Buenos Aires contro l'Argentina. Perdemmo per 1-0 e ricevemmo numerose bordate di fasci. Questo perché, quando arrivammo in Argentina, trovammo un clima eccezionale: migliaia di oriundi italiani ci festeggiarono. Il nostro albergo, ogni giorno, era preso d'assalto dai figli e nipoti di italiani. Insomma chi venne allo stadio "Academico", anche gli "oriundi" ci rimasero male. Così ci fischiarono. Se contro la Francia la squadra di Bezzoli si assieglia, prima di andare in campo, come non vi prese parte Cervato? Foni presentò in campo una squadra di prima linea formata da quattro oriundi: Ghiggia, Schioppa, Montuori,

« Nel 1956 l'Italia giocò a Buenos Aires contro l'Argentina. Perdemmo per 1-0 e ricevemmo numerose bordate di fasci. Questo perché, quando arrivammo in Argentina, trovammo un clima eccezionale: migliaia di oriundi italiani ci festeggiarono. Il nostro albergo, ogni giorno, era preso d'assalto dai figli e nipoti di italiani. Insomma chi venne allo stadio "Academico", anche gli "oriundi" ci rimasero male. Così ci fischiarono. Se contro la Francia la squadra di Bezzoli si assieglia, prima di andare in campo, come non vi prese parte Cervato? Foni presentò in campo una squadra di prima linea formata da quattro oriundi: Ghiggia, Schioppa, Montuori,

« Nel 1956 l'Italia giocò a Buenos Aires contro l'Argentina. Perdemmo per 1-0 e ricevemmo numerose bordate di fasci. Questo perché, quando arrivammo in Argentina, trovammo un clima eccezionale: migliaia di oriundi italiani ci festeggiarono. Il nostro albergo, ogni giorno, era preso d'assalto dai figli e nipoti di italiani. Insomma chi venne allo stadio "Academico", anche gli "oriundi" ci rimasero male. Così ci fischiarono. Se contro la Francia la squadra di Bezzoli si assieglia, prima di andare in campo, come non vi prese parte Cervato? Foni presentò in campo una squadra di prima linea formata da quattro oriundi: Ghiggia, Schioppa, Montuori,

« Nel 1956 l'Italia giocò a Buenos Aires contro l'Argentina. Perdemmo per 1-0 e ricevemmo numerose bordate di fasci. Questo perché, quando arrivammo in Argentina, trovammo un clima eccezionale: migliaia di oriundi italiani ci festeggiarono. Il nostro albergo, ogni giorno, era preso d'assalto dai figli e nipoti di italiani. Insomma chi venne allo stadio "Academico", anche gli "oriundi" ci rimasero male. Così ci fischiarono. Se contro la Francia la squadra di Bezzoli si assieglia, prima di andare in campo, come non vi prese parte Cervato? Foni presentò in campo una squadra di prima linea formata da quattro oriundi: Ghiggia, Schioppa, Montuori,

« Nel 1956 l'Italia giocò a Buenos Aires contro l'Argentina. Perdemmo per 1-0 e ricevemmo numerose bordate di fasci. Questo perché, quando arrivammo in Argentina, trovammo un clima eccezionale: migliaia di oriundi italiani ci festeggiarono. Il nostro albergo, ogni giorno, era preso d'assalto dai figli e nipoti di italiani. Insomma chi venne allo stadio "Academico", anche gli "oriundi" ci rimasero male. Così ci fischiarono. Se contro la Francia la squadra di Bezzoli si assieglia, prima di andare in campo, come non vi prese parte Cervato? Foni presentò in campo una squadra di prima linea formata da quattro oriundi: Ghiggia, Schioppa, Montuori,

« Nel 1956 l'Italia giocò a Buenos Aires contro l'Argentina. Perdemmo per 1-0 e ricevemmo numerose bordate di fasci. Questo perché, quando arrivammo in Argentina, trovammo un clima eccezionale: migliaia di oriundi italiani ci festeggiarono. Il nostro albergo, ogni giorno, era preso d'assalto dai figli e nipoti di italiani. Insomma chi venne allo stadio "Academico", anche gli "oriundi" ci rimasero male. Così ci fischiarono. Se contro la Francia la squadra di Bezzoli si assieglia, prima di andare in campo, come non vi prese parte Cervato? Foni presentò in campo una squadra di prima linea formata da quattro oriundi: Ghiggia, Schioppa, Montuori,

« Nel 1956 l'Italia giocò a Buenos Aires contro l'Argentina. Perdemmo per 1-0 e ricevemmo numerose bordate di fasci. Questo perché, quando arrivammo in Argentina, trovammo un clima eccezionale: migliaia di oriundi italiani ci festeggiarono. Il nostro albergo, ogni giorno, era preso d'assalto dai figli e nipoti di italiani. Insomma chi venne allo stadio "Academico", anche gli "oriundi" ci rimasero male. Così ci fischiarono. Se contro la Francia la squadra di Bezzoli si assieglia, prima di andare in campo, come non vi prese parte Cervato? Foni presentò in campo una squadra di prima linea formata da quattro oriundi: Ghiggia, Schioppa, Montuori,

« Nel 1956 l'Italia giocò a Buenos Aires contro l'Argentina. Perdemmo per 1-0 e ricevemmo numerose bordate di fasci. Questo perché, quando arrivammo in Argentina, trovammo un clima eccezionale: migliaia di oriundi italiani ci festeggiarono. Il nostro albergo, ogni giorno, era preso d'assalto dai figli e nipoti di italiani. Insomma chi venne allo stadio "Academico", anche gli "oriundi" ci rimasero male. Così ci fischiarono. Se contro la Francia la squadra di Bezzoli si assieglia, prima di andare in campo, come non vi prese parte Cervato? Foni presentò in campo una squadra di prima linea formata da quattro oriundi: Ghiggia, Schioppa, Montuori,

I protagonisti raccontano i mondiali che abbiamo visto alla televisione

CHIAPPELLA: Di chi la colpa della catastrofe di Belfast?

Gli errori della Federcalcio e i condizionamenti patiti dall'allora c.t. Foni - Quando sul campo degli irlandesi successe il finimondo Sputi, calci e bastonate: « Armadio ». Ferrario dovette essere sottratto tra non poche difficoltà dai poliziotti ai tifosi inferociti

Pesola (Napoli). Dopo questa partita, Foni cambiò nuovamente e ci presentammo a Belfast il 12 dicembre con una nuova squadra.

« Una volta giunti nell'Irlanda del Nord apprendemmo che l'arbitro, un ungherese, non avrebbe fatto in tempo ad arrivare. Gli irlandesi — che nel frattempo avevano lo stadio — proposero alla nostra Federazione di far dirigere l'incontro da una terza persona. La Federcalcio si oppose e così la partita si trasformò in amichevole. Solo che di amichevole non ci fu proprio niente. Come ho detto, non appena entrammo in campo gli spettatori — in dispettiti dalla rinuncia azzurra — iniziarono per l'arbitro. A quel punto Foni iniziò a battere un'altra strada, quella della squadra mosaico. E fu un grosso errore ».

« Poi arrivarono i gol, due per parte. Segnarono prima Ghiggia e poi Montuori. Gli irlandesi, sin dai primi minuti, iniziarono a darci colpi negli stinchi tanto è vero che il nostro massaggiatore non faceva in tempo a tornare in panchina che già doveva intervenire nuovamente. « Ricordo quei McParland, un attaccante con il dente a velenato. Ogni volta che Bugatti stava per parare o per battere il pallone, questo irlandese gli andava incontro con cattiveria. E così, quando mancava un minuto alla fine, in occasione di una uscita, quando c'idi McParland avversarsi su Bugatti, persi la ragione: lo afferrai per le spalle e lo misi a terra. L'arbitro, un irlandese, mi mandò fuori dal campo. Non avevo fatto in tempo a raggiungerlo che gli spogliatoi che in campo succedeva l'animato cui ho accennato ».

« Il pubblico, indispettito per il mancato successo e per la decisione della Federcalcio relativa all'arbitro, invase il terreno di gioco. I miei compagni furono scelti a raggiungere gli spogliatoi. L'unico a restare imbottigliato fu Rino Ferrario che, per la sua robustezza, era soprannominato "armadio". Ferrario venne circondato da un gruppo di tifosi, si difese bene ma, ad un certo momento, cadde e subì una dura batosta. Per fortuna intervenne ad un certo punto il portiere Gregg e un buon numero di poliziotti i quali, aiutandosi con lo sfollagente, si fecero largo fra la folla impazzita. Per completare questa avventura si misero di mezzo anche le linee aeree irlandesi: gli impiegati accettarono di portarli da noi prenotati per il ritorno. Così ci toccò rimanere un giorno in più rinfianati in albergo e solo con l'arrivo di un aereo speciale dell'Alitalia potemmo rientrare a Roma. La partita venne giocata di mercoledì e la domenica dovevamo disputare il campionato ».

Per quali ragioni l'Italia fu eliminata?

« Intanto per l'errore della Federcalcio. Se avessimo accettato la terza arbitrale inglese, avremmo eliminato l'Irlanda del Nord. Infatti il 22